

Il costante accentuarsi dello stato di disgregazione sociale con il moltiplicarsi di sacche di emarginati, sottoccupati, inoccupati, quale conseguenza di una crisi economica nella quale si sommano gli effetti perversi dell'inflazione, della recessione, ^{e che si evidenzia} ~~per evidenziare~~ una situazione di crisi economica, politica, sociale del paese che viene da lontano e da scelte profondamente errate e squilibrate che si sono trincerate dietro la logica del profitto orientando in questa funzione l'utilizzo delle risorse che aggiunte alle difficoltà di ordine internazionale, hanno contribuito a portare all'attuale situazione, i governi succedutosi nel nostro paese non hanno saputo o voluto spezzare ed investire tale tendenza.

Il movimento sindacale avendo previsto i pericoli di una recessione selvaggia che avrebbe ulteriormente aggravato la situazione economica, occupazionale del paese, ha posto da tempo al centro delle proprie lotte l'esigenza del cambiamento del modello di sviluppo che basato sulla realizzazione delle grandi riforme di struttura realizzi un diverso e razionale utilizzo delle risorse, elaborando progressivamente ed in aderenza alla esigenza reale della società, un tipo di sviluppo, che da un lato sottragga la nostra economia dai più gravi condizionamenti internazionali, dall'altro risponda ad una logica della produzione e dei consumi profondamente diversa da quella propria dei grandi gruppi monopolistici e finanziari.

La campagna congressuale delle OO.SS. è stato un momento di grande dibattito e confronto dell'intero movimento ai fini della rielaborazione autonoma della strategia complessiva del sindacato, che ha visto ribadire la sua scelta di fondo per uscire dalla crisi, in coerenza con la sua naturale scelta di classe, consistenti in una politica capace di aggregare nella lotta i lavoratori, i disoccupati, i giovani, le donne, gli emarginati, per realizzare una politica di programmazione che tenga conto della complessità dei problemi, atta al superamento degli squilibri esistenti e che affronti prioritariamente i nodi del mezzogiorno, dell'agricoltura, dell'edilizia, della PP.SS., della

Il nostro paese si trova in una situazione di crisi economica, politica e sociale che ha portato a una situazione di estrema difficoltà. In questa situazione, il governo ha una responsabilità enorme, che si manifesta in due aspetti principali: quello economico e quello politico.

La crisi economica è caratterizzata da una disgregazione sociale con il conseguente aumento della disoccupazione, dell'inflazione, della recessione, dell'arretratezza della produzione e della distribuzione. La crisi politica è caratterizzata da una situazione di instabilità, che ha portato a una situazione di estrema difficoltà.

In questa situazione, il governo ha una responsabilità enorme, che si manifesta in due aspetti principali: quello economico e quello politico. La crisi economica è caratterizzata da una disgregazione sociale con il conseguente aumento della disoccupazione, dell'inflazione, della recessione, dell'arretratezza della produzione e della distribuzione. La crisi politica è caratterizzata da una situazione di instabilità, che ha portato a una situazione di estrema difficoltà.

Il nostro paese si trova in una situazione di crisi economica, politica e sociale che ha portato a una situazione di estrema difficoltà. In questa situazione, il governo ha una responsabilità enorme, che si manifesta in due aspetti principali: quello economico e quello politico.

La crisi economica è caratterizzata da una disgregazione sociale con il conseguente aumento della disoccupazione, dell'inflazione, della recessione, dell'arretratezza della produzione e della distribuzione. La crisi politica è caratterizzata da una situazione di instabilità, che ha portato a una situazione di estrema difficoltà.

spesa pubblica, della riconversione produttiva, dell'occupazione.

La complessità della crisi pone oggi l'esigenza di un quadro politico in grado di recepire a livello di tutte le istituzioni le esigenze delle grandi masse popolari, e che abbia poi la forza di mettere in atto le misure necessarie alla risoluzione dei problemi.

Nel quadro di questa situazione generale si inserisce la realtà economica della ns. provincia, aggravata da una struttura produttiva estremamente fragile che ha visto il passaggio da una realtà prettamente agricola arretrata, ad una realtà piccola industriale e artigianale, concentrata nella fascia costiera, di estrema frammentarietà, carente nella programmazione, nella ricerca, nella distribuzione, determinando grossi squilibri sociali e territoriali, con una estrema precarietà dell'occupazione.

Il settore del legno nella ns. Provincia, assume una importanza rilevante della ns. economia e per il numero degli addetti (circa 12.000) e per il volume della produzione e di scambi, nonché per le attività collaterali.

Questo settore sviluppatosi quasi totalmente attorno alla produzione del mobile, ha trovato la sua base di espansione nella larga disponibilità della manodopera a basso costo, a causa del fenomeno di espulsione dei lavoratori agricoli dalla campagna, nei modesti investimenti necessari per la costruzione degli impianti e nella tecnologia di lavorazione dei prodotti che non hanno mai richiesto in generale un'alta specializzazione, considerata anche l'introduzione del mobile componibile. nonché ~~della~~ sulla scorta del tipo di sviluppo che ha caratterizzato l'economia nazionale.

... della pubblica, della ricorrenza produttiva, dell'occupazione.
La complessità della crisi pone oggi l'esigenza di un quadro politico
in grado di recepire a livello di tutte le istituzioni le esigenze del-
le grandi masse popolari, e che abbia poi la forza di mettere in atto
la riforma necessaria all'attuazione dei problemi.

Nel quadro di questa situazione generale si inserisce la realtà econo-
mica della ns. provincia, aggravata da una struttura produttiva estre-
mamente fragile che ha visto il passaggio da una realtà prettamente
agricola strutturata, ad una realtà piccola industriale e artigianale,
concentrata nella fascia costiera, di estrema fragilità, e che
nella programmazione, nella ricerca, nella distribuzione, determinando
grossi squilibri sociali e territoriali, con un estremo prelievo
dell'occupazione.

Il settore del legno nella ns. provincia, assume una importanza rife-
rente della ns. economia e per il numero degli addetti (circa 12.000)
e per il volume della produzione e di scambi, nonché per la attività
collaterale.

Questo settore sviluppatosi quasi totalmente attorno alla produzione
del mobile, ha trovato la sua base di espansione nella larga disponi-
bilità della manodopera a basso costo, a causa del fenomeno di esul-
tazione dei lavoratori agricoli della campagna, nei modesti investimenti
necessari per la costruzione degli impianti e nella tecnologia di la-
vorazione dei prodotti che non hanno mai richiesto in generale un'alta
specializzazione, considerata anche l'introduzione del mobile componibile,
nonché tutta sulla scorta del tipo di sviluppo che ha caratterizzato

l'economia nazionale.

EXHIBIT A

Dopo una prima fase ~~per~~ espansiva notevole fino agli anni 71-72 il settore è entrato in una fase di stasi in quanto mancavano stabili sbocchi verso l'estero, i quali potevano compensare la crisi del mercato interno accentuato e della restrizione della stessa struttura produttiva: ciò significò cassa integrazione per ~~in~~^{alcune} migliaia di lavoratori. La successiva ripresa ha determinato in pratica un passaggio dalla cassa integrazione agli straordinari senza modifiche sostanziali sul "come e cosa" e per chi produrre.

E' noto che il mercato dell'arredamento in Italia è di due tipi: uno di primo impianto con circa 400 mila - 420 mila richieste annue per la formazione di nuove famiglie, un'altra percentuale estremamente variabile costituita dagli ammodernamenti annui dipendente dalle possibilità economiche dei singoli cittadini.

Con questo dato deve fare i conti il settore del mobile, considerato che le esportazioni nonostante gli sforzi del Consorzio del Mobile è ancora un fatto sporadico ed episodico, frutto di iniziative individualistiche che si scontrano e cozzano con la necessità di una forte organizzazione, che si può concepire ed è pensabile solo a livello di consorzio di produttori.

Il fenomeno del decentramento produttivo anche in funzione di un mercato stabile, per scelta unilaterale dei padroni, ha inteso recuperare una certa elasticità della forza lavoro e sta assumendo un peso preoccupante e rilevante da comportare una struttura produttiva senza nessuna autonomia ma condizionata dalle scelte altrui.

La media dei lavoratori è di circa 15-20 operai per ogni azienda e comporta in modo particolare nel settore del "giunco" una considerevole fascia di lavoro a domicilio e lavoro nero.

I mobili pesaresi si sono orientati per mantenere il mercato tradizionale ricercando addirittura, in periodi di restrizione, fasce di mercato più alte (clienti con più possibilità di spesa) nell'ottica del massimo profitto, per guadagnare di più e uscire unilateralmente al sicuro dalla crisi.

EXTRA

dopo una prima fase un'espansione notevole fino agli anni 71-72 in
settore è entrato in una fase di crisi in quanto mancano stabili
spicchi verso l'estero, i quali potevano compensare la crisi del
mercato interno accennato e della restrizione della stessa strut-
tura produttiva: ciò significa una integrazione per un migliore
di lavoratori. In successiva ripresa ha determinato in pratica un
passaggio dalla cassa integrazione agli straordinari senza modificare
essenzialmente gli "costi" e per cui produrre.
E' noto che il settore dell'abbigliamento in Italia è di due tipi:
uno di primo piano con circa 400 mila - 450 mila richieste annue
per la fornitura di nuove famiglie, un'altra percentuale estranea
to verificabile costituita dagli incrementi annui di vendite della
possibilità di assorbire nuovi capitali.
Con questo deve fare i conti il settore del mobile, considerato
che le esportazioni nonostante gli effetti del boom del dollaro
rimangono un settore importante, tenuto conto della sua struttura
vitalistica che si accenna e coerenza con la necessità di un for-
te organizzazione, che si può concepire ed è pensabile solo a livello
di consumo di prodotti.
Il fenomeno del boom produttivo anche in funzione di un mer-
cato stabile, per scelta unilaterale dei governi, ha inteso recupera-
re una certa elasticità della forza lavoro e sta assumendo un vero
preoccupato e rilevante da comportare una struttura produttiva sen-
za nessuna analogia con le condizioni delle scelte attuali.
La media dei lavoratori è di circa 15-20 operai per ogni azienda e
comporta in modo particolare nel settore del "giuoco" una considerevole
base di lavoro a domicilio e lavoro nero.
I problemi generali si sono orientati per mantenere in servizio tra-
dizionale provvedendo a ristrettezze, in periodi di restrizione, fasce
di mercato più alte (orientati con più possibilità di spesa) nell'otti-
co del massimo profitto, per guadagnare di più e uscire maggiormente
al sicuro dalla crisi.